

EMERGENZA COVID19 CRITICITA' NELLA GESTIONE RIFIUTI

Il settore della raccolta e del trattamento dei rifiuti, sia urbani che speciali, presenta oggi più che mai la caratteristica di servizio pubblico essenziale: la necessità di proseguire il regolare svolgimento di tali attività richiede alcuni rapidi interventi al fine di sanare le criticità registrate attualmente dagli operatori, primo fra tutti lo stato di difficoltà in cui opera il personale addetto a fronte di un profilo di rischio sempre maggiore.

Di seguito le principali esigenze di intervento:

SICUREZZA DEL PERSONALE

- è necessario mettere a disposizione in maniera adeguata e continuativa strumenti di protezione per i lavoratori del settore dell'igiene ambientale e della gestione dei rifiuti (mascherine idonee e tute per rischio biologico) nonché prodotti per la disinfezione idonei allo svolgimento di queste attività: occorre pertanto fare in modo che, **negli acquisti collettivi che il Governo sta programmando, sia garantito, in via prioritaria, un adeguato stock di DPI alle aziende del settore al fine di poter operare in piena sicurezza.** Il problema non è più rinviabile, perché le imprese sono costrette a centellinare i dispositivi di sicurezza in dotazione dei dipendenti: in una situazione di incertezza o addirittura nell'impossibilità di rifornirsi direttamente dei DPI, le aziende non sono sicure di poter quindi garantire il servizio.
- in considerazione inoltre del crescente e considerevole aggravio di costi che queste aziende stanno sostenendo per mettere in sicurezza il proprio personale, **si evidenzia l'opportunità dell'applicazione dell'IVA per questi beni al 4% e non al 22% e si richiede la possibilità di detrarre i costi relativi in forma maggiorata.** Una agevolazione fiscale che potrebbe alleggerire lo stato economico delle aziende e che tutelerebbe fortemente i lavoratori.

GESTIONE RIFIUTI

- Particolari difficoltà si riscontrano negli sbocchi delle frazioni (es. metalli) e dei materiali (es. CSS) ottenuti dal trattamento dei rifiuti, a causa della chiusura di alcuni impianti a valle (es. acciaierie e cementifici). Ciò può portare ad **accumuli di materiali oltre i limiti di stoccaggio autorizzati:** la richiesta diffusa degli operatori è di consentire con un provvedimento d'urgenza, in via temporanea ed eccezionale, lo sfioramento degli stessi limiti.
- È necessario posticipare ulteriormente al **30 settembre 2020:**
 - gli **adempimenti ambientali** in aggiunta a quelli già previsti nel decreto "Cura Italia" (Albo, MUD) anche le scadenze previste per E-PRTR, ORSO e AIDA;
 - le **scadenze delle certificazioni** (ISO 9001-14001-45001-EMAS, ecc.), fornendo indicazioni agli enti di certificazione;
 - gli **adempimenti documentali** (ad es. trasmissione dati e/o relazioni, comunicazioni periodiche, ecc.) previsti dalle norme nazionali, regionali e dalle autorizzazioni;

Inoltre necessaria **sospensione delle sanzioni amministrative e penali** in caso di motivata mancata o parziale esecuzione degli adempimenti autorizzativi, comprese le attività di controllo (campionamento e analisi di laboratorio) dei rifiuti e di monitoraggio ambientale, relativi ai mesi di aprile, maggio, giugno e luglio del corrente anno e **proroga di sei mesi delle autorizzazioni in scadenza** nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio del corrente anno.

- Al fine di garantire la continuità del servizio e l'omogeneità di approccio a livello nazionale, pur nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, riteniamo importante che vengano **chiarite, in tempi brevi, le modalità più corrette e sicure di raccolta dei rifiuti** (obblighi per i cittadini, definizione dei casi in cui continua la raccolta differenziata, e i flussi di gestione degli stessi). A riguardo si segnala il probabile blocco dei ritiri da parte di alcuni Consorzi dei relativi flussi di materiali da raccolta differenziata (vedi a riguardo recente comunicazione trasmessa da Corepla). Attualmente il focus è in particolare sui rifiuti domestici, per i quali permangono dubbi sulla gestione, anche da parte dei cittadini, in relazione al documento divulgato dall'ISS per i rifiuti provenienti da cittadini a casa malati o in quarantena e la necessità di tutelare i lavoratori dell'igiene ambientale.
- Il regolare svolgimento delle attività di gestione rifiuti è reso oggi problematico per diversi fattori, da una parte per l'**assenza o scarsità di personale**, causa quarantena, avente specifiche mansioni, che costringe le aziende, per garantire la continuità del servizio, a sostituzioni con personale non addetto a quelle mansioni, che non si ha avuto il tempo di formare; dall'altra, conseguentemente, per lo stato di difficoltà in cui opera il personale rimanente, a fronte di un profilo di rischio sempre maggiore. In questo particolare momento di emergenza, le aziende hanno l'esigenza di effettuare le necessarie scelte organizzative ed operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale, che impongono capacità di adattamento, ma anche **flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali**, sia da parte delle imprese che delle autorità.
- Nelle autorizzazioni spesso sono indicate periodicità di **analisi dei rifiuti** che oggi è problematico rispettare perché i laboratori lavorano, come da norme specifiche di emergenza, con personale ridotto in numero e di conseguenza con tempi tecnici di evasione dei lavori più lunghi. Necessaria maggiore flessibilità anche su questi aspetti (considerato che le risposte dai laboratori superano i soliti 15gg). Lo stesso vale per i controlli periodici previsti nei piani di monitoraggio a causa della mancanza di personale che "esce" per effettuare il campionamento.
- Si sta registrando a livello nazionale difficoltà e scarsa informazione sulle modalità di accesso agli uffici di competenza per la **vidimazione registri di c/s e formulari di identificazione rifiuto** (spesso gli uffici sono chiusi e risulta complicato anche raggiungere gli stessi telefonicamente). Si potrebbe inoltre chiaramente e definitivamente confermare la validità di trasmissione a mezzo PEC delle quarte copie dei FIR.
- Si registrano difficoltà ulteriori (rispetto a quelle già presenti nella situazione ante virus) nello **smaltimento e recupero dei rifiuti residuali e di alcuni flussi di rifiuti**, che costringe molte aziende e Regioni ad esportare i loro rifiuti in altre parti d' Italia e un possibile blocco delle esportazioni verso altri Paesi vicini.
- In relazione al particolare contesto organizzativo dovuto all'emergenza, risulta necessario chiarire anche l'iter definito da SNPA-ISPRA sulle **verifiche a campione sulle autorizzazioni End of Waste** previste dall'art. 184-ter Dlgs 152/06, per le quali ad aprile era programmata la definizione del primo elenco, disponendone il relativo rinvio.
- In relazione alle attività di **spandimento fanghi in agricoltura** (su cui anche in questo periodo non si risparmiano fake news), sarebbe necessario che nell'ambito del quantitativo già autorizzato e quindi senza alcun aumento di quantità, passare dai 90 (in caso di AIA 60) giorni di silenzio-assenso per l'inclusione di nuove aziende agricole nella propria autorizzazione in fase R10 ai 30 giorni, ancor di più in questo periodo, potrebbe accelerare notevolmente le possibilità di utilizzo e quindi di recupero dei fanghi.
- Si segnala inoltre che i **bandi di gara** dei servizi di raccolta rifiuti aggiudicati ed in essere sono stati realizzati in un momento in cui la pandemia non era in atto, pertanto oggi si rende necessario sospendere le procedure di appalto già bandite, prorogando le attuali gestioni (integrandole in

considerazione dei maggiori costi sostenuti per la sicurezza dalle imprese), per evitare di creare ulteriori criticità in questo delicato contesto quale conseguenza dell'avvicendamento tra operatori.

In particolare per i servizi di **RACCOLTA RIFIUTI PORTUALI**, risulta necessario:

- approvvigionamento DPI e mascherine in quanto trattasi sempre di servizio essenziale di pubblica utilità;
- in relazione alle esigenze di tutela lavoratori, che i documenti di bordo vengano inviati il più possibile per via telematica;
- chiarimento sulla necessità o meno di estendere la sterilizzazione (vista la resistenza del virus sulle superfici plastiche quali anche i sacchetti che contengono rifiuti) prima di avvio a scarica dei rifiuti di camera e cucina delle navi (di regola il CER 200301) di tutte le navi non solo quelle provenienti da paesi extra UE o, nel caso non si disponga di uno sterilizzatore nel porto, di avviarli ad incenerimento.

Il Porto è un settore a rischio, la cui attività non può essere bloccata per il trasporto delle merci, pertanto andrebbero prese le misure più restrittive possibili in questo periodo di emergenza sanitaria. Al momento non sono state definite linee guida comuni dal Governo su questo settore (se non quelle direttamente applicabili ai luoghi di lavoro) pertanto le ADSP si sono dovute barcamenare come meglio ritenevano per i loro scali. Tuttavia essendo anche in questo momento i porti un settore strategico, non esente da rischi, la gestione dei rifiuti al loro interno (non solo delle navi ma anche provenienti dalle aree demaniali) andrebbe considerata nelle disposizioni precauzionali da fornire a livello centrale in periodo di emergenza sanitaria.

INFORMAZIONE

- È fondamentale definire un programma di informazione/comunicazione a livello nazionale finalizzato a tutelare l'immagine ed il lavoro degli operatori di igiene ambientale e gestione dei rifiuti e al contempo coordinare e uniformare l'approccio dei cittadini nella gestione dei loro rifiuti, al fine di contrastare il diffondersi di allarmismi e per smentire le "fake news" che già stanno circolando sul tema.

Roma, 20 marzo 2020